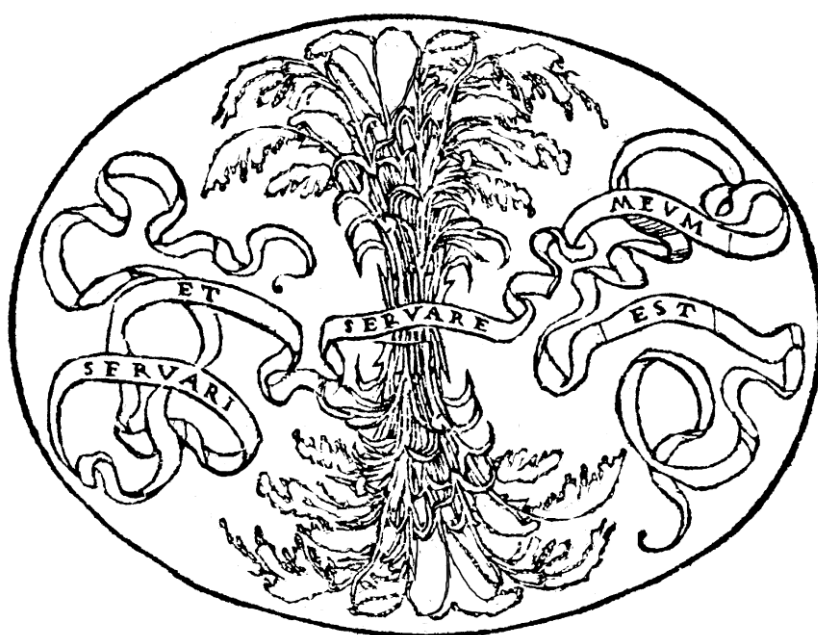


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

17/2016



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Maria Goldoni, Marco Mozzo

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

M. GOLDONI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
L. ALDOVINI, D. LANDAU, S. URBINI, <i>Le matrici lignee della collezione Malaspina e l'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento</i>	p. 3
I. ANDREOLI, <i>Il fondo di matrici lignee del Museo Correr: una presentazione</i>	p. 25
E. PAULIN, <i>Il nucleo di matrici xilografiche a soggetto religioso appartenenti ai legni della collezione Correr: analisi e prime attribuzioni</i>	p. 58
L. CANAL, <i>Il progetto di riordino e catalogazione del fondo di matrici lignee del Museo Correr: primi risultati</i>	p. 81
D. TON, <i>Le matrici xilografiche del Museo Civico di Belluno</i>	p. 86
C. CHIESURA, R. DALLE NOGARE, <i>I Remondini: matrici xilografiche a Bassano del Grappa</i>	p. 96
C. POZZATI, <i>Studio e conservazione di matrici xilografiche. Il caso di un gruppo di matrici della Scuola del Libro di Urbino</i>	p. 111
F. SIMONI, <i>La natura incisa nel legno. La collezione di matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi conservata all'Università di Bologna</i>	p. 129
S. MANIELLO, A.M. MARCONI, <i>Le matrici lignee alla Raccolta Bertarelli</i>	p. 145
R. CARNEVALI, <i>La stampa popolare tra larga diffusione ed interessi eruditi: il caso dei materiali profetici nella collezione della Galleria Estense di Modena</i>	p. 164
R. SCHOCH, <i>Die Holzstocksammlung des Germanischen Nationalmuseums. Wie sie war und wie sie ist</i>	p. 177

- S. WARTENA, *Druckstöcke im Bayerischen Nationalmuseum* p. 196
- C. MELZER, *A rare early 16th century woodcut from a private collection in the Kunsthalle Bremen* p. 212
- A. BERAN, D. HOFFMANN, *Pfennigdrucke - Über eine Sammlung von Holzstöcken populärer Grafik des 19. Jahrhunderts aus dem Kreismuseum Jerichower Land in Genthin* p. 227

LE MATRICI XILOGRAFICHE DEL MUSEO CIVICO DI BELLUNO

Il Museo Civico di Belluno conserva una collezione poco nota di circa 560 matrici xilografiche che vennero acquisite nel marzo del 1896 e che erano appartenute in origine alla tipografia bellunese Tissi. Questa bottega, attiva dalla metà del Settecento, raccolse forse anche fondi di bottega più antichi – verosimilmente prodotti a partire dal XVI secolo – in uso presso altre stamperie di Belluno o di località limitrofe. Fu avviata da uno stampatore ed incisore originario di Vallada Agordina, Simone Tissi, che ebbe la sua formazione presso il calcografo Giuliano Giampiccoli¹, nipote del celebre paesaggista Marco Ricci e uno dei più dotati incisori di riproduzione della sua generazione. Giampiccoli assunse un ruolo significativo anche all'interno della tipografia dei Remondini di Bassano del Grappa, dove Simone completò il suo apprendistato. Tissi svolse dunque un compito importante per instaurare duraturi rapporti tra Belluno e la manifattura bassanese: dall'epistolario Remondini risulta che Tissi, una volta presa definitiva dimora nella città alpina, rimase in contatto con gli agenti della tipografia, e inoltre che abbia assolto frequentemente a mansioni e incarichi su loro commissione². Non è da escludere che gli inizi dell'attività autonoma di Simone come tipografo vadano ricondotti egualmente ai suoi legami con il più anziano dei Giampiccoli, dal momento che questi avviò una sua produzione libraria a Belluno intorno al 1747: l'attività ebbe vita breve e fu forse acquisita direttamente dal suo allievo³. Tissi intrattenne egualmente rapporti con Marco Sebastiano Giampiccoli, figlio di Giuliano, il quale dapprima avviò un'attività di tipografo a Belluno, poi si sarebbe limitato a vendere le sue incisioni presso la stamperia del collaboratore⁴. Risulta evidente pertanto che Simone fu in qualche modo l'ultimo erede di una tradizione, schiettamente bellunese, che aveva però fornito alcuni degli artigiani migliori dell'età dell'oro dell'incisione veneziana del Settecento, da Pietro Monaco a Giambattista Brustolon e Antonio Baratti, solo per fare qualche nome.

La prima edizione a stampa della nuova tipografia di Simone Tissi si data al 1751⁵. Nella bottega si aggiunse anche a un certo punto, come aiutante, il bellunese Antonio Persicini. Ricavate da pezzi di legno di pero da artigiani e incisori anonimi, le matrici, di dimensioni le più varie, si presentano oggi in vario stato di conservazione e diversi gradi di usura a seconda dell'assiduità con la quale furono impiegate. Sono prevalentemente caratterizzate da un ampio repertorio d'iconografia sacra: numerosi naturalmente gli episodi dell'Antico e Nuovo Testamento, ma anche scene di carattere cristologico o mariologico⁶; molteplici sono inoltre le immagini di santi, spesso legati alla devozione popolare del territorio, gli ex voto, le illustrazioni del catechismo, della liturgia, di allegorie a carattere sacro. Tali immagini avevano principalmente una diffusione popolare e venivano stampate su di un singolo foglio per illustrare testi brevi – preghiere, giaculatorie e novene – ma anche libretti devozionali, d'uso

Si coglie l'occasione per ringraziare Orietta Ceiner e Marco Perale, per gli utili chiarimenti.

¹ Presso Simone Tissi, viene stampato nel 1779 il volume: GIAMPICCOLI 1779. Sui rapporti tra Tissi e i Giampiccoli, si veda DE NARD 1986. Su Giampiccoli, in particolare, resta un punto di riferimento ancora: ALPAGO-NOVELLO 1939-1940.

² GÖSEN 1999.

³ ALPAGO-NOVELLO 1939-1940, pp. 482-483.

⁴ MARINI 2000.

⁵ *Terminando il suo gloriosissimo reggimento l'illustriss., ed eccellentiss. sig. Maffio Badoaro podestà, e capitano di Belluno Orazione dedicata al merito singolarissimo del medesimo rappresentante dalli nobili signori deputati Francesco Navasa, Angelo Doglioni, Durando Pagani Cesa, Giuseppe Pagani e recitata a pubblico nome dal nobile signor Gabriello Barcelloni Corte*, presso Simone Tissi, Belluno 1751.

⁶ Per quanto riguarda la *Vergine*, i titoli principali con cui viene venerata a Belluno sono ad esempio La Madonna Assunta, delle Grazie, del Carmelo, di Loreto, l'Immacolata, la Madonna della Cintura, del Buon Consiglio, dello Spasimo, dell'Addolorata.

liturgico, catechismi. Si ritrovano modelli comuni all'ambiente culturale della Serenissima, simili in particolare a quelli prodotti dai Remondini di Bassano del Grappa. Tra i santi oggetto di culto emerge in particolare la devozione per i santi protettori della città, quali ad esempio San Lucano e San Ioatà, e per quelli collegati ai culti più popolari nel territorio bellunese come Sant'Osvaldo, San Nicolò e San Floriano. L'effigie di Sant'Osvaldo (Fig. 2), ad esempio, è impiegata per la riedizione delle Indulgenze concesse da Urbano VIII nel 1642 commissionata a Tissi nel 1798 dalla comunità di Sauris della Cargna (Carnia)⁷: è questo uno dei pochi casi in cui è possibile datare con precisione la realizzazione di una delle matrici del fondo.

Altri legni furono intagliati con l'intento di riprodurre gli stemmi di importanti personaggi bellunesi, ed è il caso, ad esempio, degli stemmi di Vendrando Egredis (Fig. 9) o di Pierio Valeriano, illustri umanisti bellunesi del XVI secolo⁸. Tuttavia, è piuttosto improbabile che tali immagini vadano ricondotte a fondi di bottega cinquecenteschi e più verosimilmente esse sono da riferire a commissioni e progetti editoriali legati all'araldica e alla storia bellunese, realizzati successivamente, nella seconda metà del Settecento. La manifattura Tissi si tramandò di padre in figlio, dapprima a Francesco Antonio, dopo la morte di Simone nel 1805, e quindi al nipote Antonio fino al 1833. Fu infine costui a cedere l'impresa alla tipografia rivale dei Deliberali⁹. Non sembra esservi dubbio a ogni modo che il momento di maggiore successo della stamperia vada identificato, a giudicare almeno dalla successione delle pubblicazioni, negli anni di attività del fondatore e dunque tra 1751 e 1805. Verosimilmente la maggior parte delle matrici xilografiche oggi giunte al Museo Civico di Belluno è stata realizzata in questo giro di anni, anche se appare difficile farsi un'idea precisa della loro cronologia affidandosi al dato, in questo caso abbastanza fuorviante, delle scelte formali nella rappresentazione delle scene.

Alcuni legni riproducono eventi miracolosi, geograficamente lontani dalla comunità e dalla committenza bellunese che ne furono verosimilmente i referenti. Tra di questi si possono ricordare il *Miracolo del Crocifisso sanguinante di Bisignano*¹⁰ (Fig. 3), o il *Miracolo della Madonna Immacolata a Gubbio* (Fig. 1). In molti di questi casi si può riconoscere un racconto quasi *naïf* caratterizzato da una spigliata vena narrativa, espressione di una spiccata devozione popolare, interessata a rappresentare l'elemento spettacolare dell'evento miracoloso. A ben vedere, l'approccio spaziale di molte di queste scene ricomprese nei riquadri intagliati delle varie matrici xilografiche, manifesta caratteristiche per molti versi simili alle tavolette votive che, in anni non troppo lontani e ancora in contemporanea con l'attività della stamperia, tappezzavano le pareti della piccola chiesa-santuario di Sant'Andrea a Belluno, distrutta durante il terremoto del 1873¹¹. Le tavole sopravvissute alla distruzione dell'edificio si conservano tutt'ora al Museo Civico di Belluno e rappresentano una testimonianza preziosa sul costume e la devozione popolare tra il Cinquecento e l'Ottocento.

Le composizioni e, talvolta, le tipologie dei santi rappresentati nelle xilografie sembrano ispirarsi a modelli che risalgono ancora al XVI secolo e certamente fanno riferimento a un immaginario 'senza tempo' poco interessato all'evoluzione delle coeve arti maggiori. Talvolta, come ad esempio nella costruzione della figura di San Nicola (Fig. 3), il pettine dell'intaglio è finalizzato alla realizzazione di un'immagine di una ricchezza chiaroscurale piuttosto rara per questo genere di produzione, e dunque comprendiamo che, anche all'interno di tale gruppo apparentemente omogeneo, è possibile distinguere prodotti più o meno elaborati e formalmente ricercati.

⁷ Cfr. *STAMPE E LEGNI REMONDINIANI* 1960, p. 21.

⁸ Sul tema si rimanda a PERALE 1995.

⁹ *STAMPE E LEGNI REMONDINIANI* 1960, p. 23.

¹⁰ La matrice è accompagnata dall'iscrizione: «MIRACOLO ACCADUTO NELLA CITTA'/DI BESIGNANO DI VN AVARO CHE SI/VOLTO A PERCOTERE/L'IMMAGINE DEL CROCIFISSO».

¹¹ Su cui si veda *TAVOLETTE VOTIVE* 1979.

All'interno del fondo di matrici del nucleo bellunese, sono frequenti le iniziali e altri elementi di decoro che costituivano l'ornato delle varie pubblicazioni uscite dalla stamperia, secondo una prassi peraltro ben rilevabile anche nell'azienda remondiniana. Molto più rari i soggetti profani, tra i quali vanno ricordate alcune immagini allegoriche, o allusive ai quattro elementi (come il *Nettuno*, che qui si illustra, riferimento all'elemento acqua, Fig. 8).

Pur essendo questo materiale di grande interesse per la storia della comunità bellunese, e non solo, e la vastità del fondo tale da raccomandare una verifica completa sulle pubblicazioni della stamperia Tissi, sono stati purtroppo solo episodici e circoscritti le ricerche che hanno affrontato il tema. Un raro studio su questi manufatti è rappresentato dalla *Mostra di stampe e legni remondiniani con aggiunte di incisioni feltrine e bellunesi*¹², a cura di Virginio Andrea Doglioni, a sua volta collezionista di matrici e stampe Tissi, poi donate alla Biblioteca del Seminario di Belluno. Più specifico sulle raccolte del Museo Civico è invece il breve intervento di Lucio Puttin¹³. Manca ancora, purtroppo, una ricerca sistematica con un censimento delle traduzioni a stampa delle matrici xilografiche esistenti, a confronto con le pubblicazioni edite presso la stamperia Tissi, che consentirebbe anche di circoscrivere e precisare le date dei singoli pezzi.

Il Museo Civico di Belluno ha avviato da qualche anno un progetto di valorizzazione di questi materiali: ciò ha comportato la realizzazione nel 2013 di una mostra dal titolo *Espressioni di Fede. Tavolette votive, incisioni, matrici xilografiche e altri tesori del Museo Civico di Belluno* (13 agosto - 31 dicembre 2013), a cura di Orietta Ceiner, ed egualmente l'avvio di una campagna fotografica completa. Le tavole sono state fotografate ad alta risoluzione e luce radente, al fine di rendere evidente le linee generali della composizione; in ogni immagine si è provveduto a includere nello scatto un decimetro graduato, per conservare immediata traccia delle dimensioni degli oggetti, spesso di pochi centimetri¹⁴. Tale operazione è preliminare alla schedatura integrale del materiale, che si intende realizzare nell'ambito della catalogazione condotta in accordo con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, con la quale è stato avviato un progetto di studio del materiale grafico e incisivo delle raccolte.

All'interno del progetto espositivo del nuovo museo di Palazzo Fulcis¹⁵, presso cui verranno trasferite le collezioni storico-artistiche della città e la cui apertura è prevista per l'inizio del 2017, per la prima volta le matrici lignee troveranno una collocazione permanente. Si prevede l'esposizione di una selezione della raccolta, in stretta connessione con i gioielli della collezione Prosdocimo Bozzoli, a loro volta documento interessante sulla cultura popolare del Settecento e Ottocento nel bellunese. Le opere saranno esposte con una adeguata illuminazione volta a valorizzare l'aspetto tridimensionale e di intaglio degli oggetti, in un'espositore di tre metri di lunghezza e cinquanta centimetri di profondità.

¹² STAMPE E LEGNI REMONDINIANI 1960.

¹³ PUTTIN 1979a. Un più esteso contributo è in PUTTIN 1979b.

¹⁴ La campagna, che ha riguardato anche la collezione di *ex voto* del museo, è stata condotta nel 2014 dal fotografo Alberto Bogo.

¹⁵ Progetto a cura di chi scrive, Conservatore del Museo Civico di Belluno, e dell'architetto Antonella Milani dello studio Arteco di Verona.



Fig.1: *Miracolo della Madonna Immacolata a Gubbio*, Belluno, 1750-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 1616



Fig. 2: *Sant'Oswaldo di Nortumbria*, Belluno, 1790-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 1615



Fig. 3: *Miracolo del Crocifisso sanguinante di Bisignano*, Belluno, 1750-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 1617



Fig. 4: *San Nicola*, Belluno, 1750-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 1751



Fig. 5: *San Lucano*, Belluno, 1750-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 1748

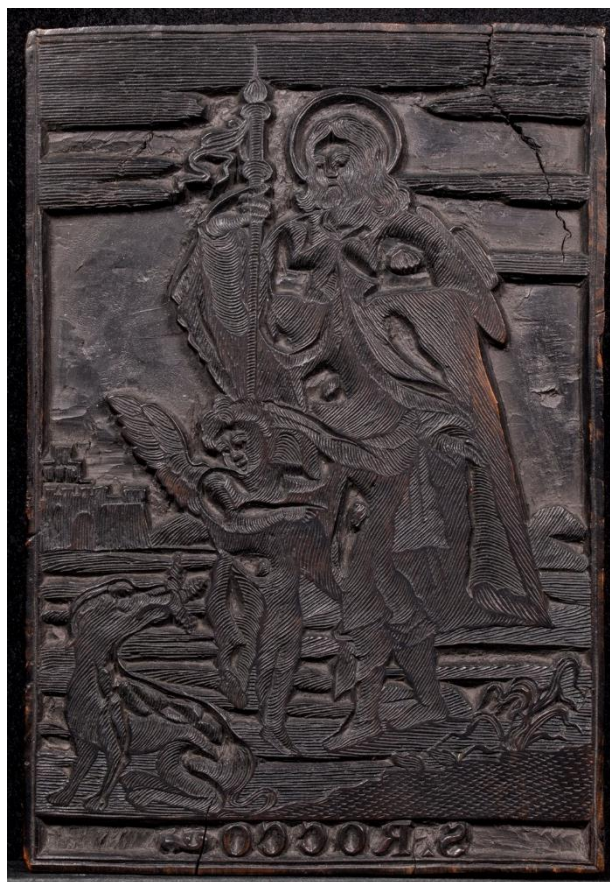


Fig. 6: *San Rocco*, Belluno, 1750-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 1750



Fig. 7: *La Santa Messa con la Cattura di Cristo*, Belluno, 1700-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 1760



Fig. 8: *Nettuno*, Belluno, 1700-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 2079



Fig. 9: *Stemma di Vendrando Ergregis*, Belluno, 1750-1800, matrice xilografica in legno di pero, inv. 1948

BIGLIOGRAFIA

ALPAGO-NOVELLO 1939-1940

L. Alpagò-Novello, *Gli incisori bellunesi. Saggio storico-bibliografico*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XCIX, II, 1939-1940, pp. 482-487.

DE NARD 1986

E. De Nard, *Marco Sebastiano Giampiccoli: un caso di omonimia*, «Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore», LVII, 254, gennaio-marzo 1986 pp. 14-23.

GIAMPICCOLI 1779

M.S. Giampiccoli, *Descrizione materiale e civile dell'inclita città dominante di Venezia: con sua carta della città in prospettiva*, Venezia 1779.

GOSEN 1999

V. Gosen, *Incidere per i Remondini. Lavoro, denaro e vita alle lettere degli incisori a un grande editore del '700*, Bassano del Grappa 1999, pp. 38-39.

MARINI 2000

G. Marini, *Giampiccoli, Marco Sebastiano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma 2000, pp. 315-317.

PERALE 1995

M. Perale, *Del casato e dello stemma di Pierio Valeriano: un problema storico e storiografico*, «Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore», 293, ottobre-dicembre 1995, pp. 246-258.

PUTTIN 1979a

L. Puttin, *I legni delle tipografie bellunesi nelle collezioni del museo civico*, Belluno 1979.

PUTTIN 1979b

L. Puttin, *Ex voto e stampa religiosa nella pietà popolare*, in *TAVOLETTE VOTIVE* 1979, pp. 63-70.

STAMPE E LEGNI REMONDINIANI 1960

Mostra di stampe e legni remondiniani con aggiunte di incisioni feltrine e bellunesi, Catalogo della mostra a cura di V.A. Doglioni, Feltre 1960.

TAVOLETTE VOTIVE 1979

Tavolette votive bellunesi, Catalogo della mostra, Belluno 1979.

ABSTRACT

La nota segnala l'esistenza di un fondo di 560 matrici lignee xilografiche donate al Museo Civico di Belluno nel 1896 e che erano appartenute in origine alla tipografia bellunese di Simone Tissi nel Settecento. Vi sono rappresentati per lo più matrici tipografiche di gusto devozionale popolare, spesso con soggetti inerenti miracoli, o su santi legati al culto bellunese. Si dà egualmente notizia del progetto di catalogazione e di studio in corso, che ha comportato una campagna fotografica di tutta la collezione e che vedrà un nuovo spazio espositivo dedicato presso il futuro museo di Palazzo Fulcis.

The article deals with a collection of 560 woodblocks which during the eighteenth century had belonged to Simone Tissi, a typographer of Belluno, and were given to the local museum in 1896. The typographic woodblocks, mostly of devotional and popular content, represent subjects related to miracles and saints linked to the local religious cult. The article also deals with the cataloguing project and the current research on these materials as well as with the photographic campaign of the whole collection and its new display in Palazzo Fulcis, future seat of the museum of Belluno.